

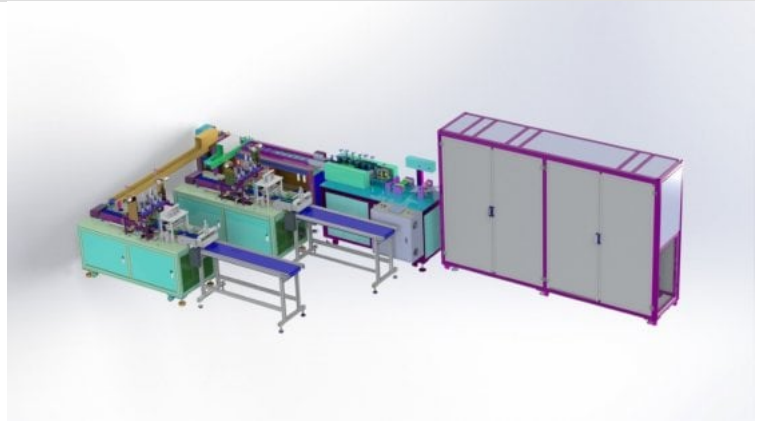
Bari

Puglia [BARI](#) [BAT](#) [BRINDISI](#) [FOGGIA](#) [LECCE](#) [TARANTO](#) **Basilicata** [MATERA](#) [POTENZA](#)

Cerca nel sito

METEO

Coronavirus, progetta una macchina che può produrre 6mila mascherine l'ora: "Brevetto libero per aiutare l'Italia"



È il progetto messo a punto dalla società con sede a Corato, attiva nel settore della mecatronica dal 2005: impianto produttivo occupa appena 40 metri quadri

di CENZIO DI ZANNI

ABBONATI



07 aprile 2020

Una macchina compatta per produrre 100 mascherine al minuto, cioè 6 mila pezzi ogni ora e 144 mila al giorno. Una macchina pensata per gli imprenditori che vogliono convertire la produzione e dare ossigeno al sistema sanitario, da giorni alla ricerca spasmodica delle mascherine. Una macchina che sta in 40 metri quadrati con una tecnologia non brevettata: "Perché più siamo a produrla e meglio affronteremo questa lotta contro il Covid-19", spiega Luigi Maldera, 45 anni, general manager della Mbl solutions.

È il progetto messo a punto dalla società con sede a Corato, attiva nel settore della mecatronica dal 2005. Sette tecnici, di cui cinque ingegneri, che fanno parte della rete Riapro guidata dal Politecnico di Bari: cervelli e imprese che puntano alla riconversione aziendale e alla produzione degli ormai notissimi 'dispositivi di protezione individuale'.

I tecnici di Corato hanno lavorato a distanza per un mese, ognuno chiuso in casa con il proprio computer. Con un obiettivo: "Dare un contributo al sistema Paese in un momento molto critico", racconta Maldera. Lo stesso che, insieme con il suo team, ha progettato anche un robot automatico per sanificare gli ambienti - "pensiamo al dopo lockdown e alla possibile convivenza con questo virus" - e un ventilatore meccanico da usare in caso di emergenza come strumento di "medicina di guerra".

La macchina delle mascherine

La catena di montaggio è pensata per assemblare sia mascherine chirurgiche sia quelle dotate di filtro Ffp2. Ovvero le mascherine con capacità di filtrare il 95 per cento di agenti esterni, Coronavirus compreso. "È una macchina capace di saldare a ultrasuoni fino a quattro strati. Noi prevediamo due strati esterni in tessuto non tessuto (tnt), poi lasciamo all'imprenditore la scelta degli altri strati", commenta l'ingegner Maldera.

Il progetto prevede anche una sezione per il confezionamento automatico del prodotto. E una per la sanificazione. Il che farebbe ingrassare un po' la catena di montaggio (oltre i 40 metri quadrati), ma renderebbe le mascherine idonee all'uso da parte di medici e operatori sanitari.

"Abbiamo ideato una tecnologia compatta che combina vapore surriscaldato oltre i 120 gradi, raggi Uvc e un forno convenzionale a sviluppo verticale", dicono da Mbl. Su questo devono ancora pronunciarsi gli scienziati del Politecnico e del dipartimento di Chimica dell'Università di Bari, a cui i progettisti hanno sottoposto tavole, schemi e relazioni. "Ci diranno se la sanificazione pensata così è efficace

Intanto a 24 ore dall'annuncio sui social del progetto, l'azienda ha già ricevuto cinque richieste: tre da imprenditori pugliesi, due da Emilia-Romagna e Marche. A regime sarebbe in grado di produrre fino a 10 macchine all'anno: "Ma non abbiamo voluto brevettare il progetto. Anzi - rimarca Maldera - più siamo a produrla e meglio è per tutti".

Gli altri progetti

In cantiere ce ne sono altri due. Il primo: un robot intelligente capace di muoversi in autonomia per sanificare gli ambienti con i raggi Uvc. "È pensato per la ripresa, quando le grandi fabbriche e gli uffici riapriranno e ci sarà la necessità di garantire la sicurezza dei lavoratori". La base del robot è di fabbricazione giapponese.

Dice Maldera: "Noi abbiamo sviluppato le lampade che sparano raggi Uvc a 360 gradi per una durata di otto ore. La macchina andrebbe lasciata girare durante la notte, quando non ci sono persone. Perché quei raggi sono dannosi per l'uomo".

Tanto che a bordo della macchina, una scatola di 60 per 40 centimetri alta due metri, verrebbero installati laser scanner e sensori a ultrasuoni capaci di riconoscere la presenza dell'uomo e spegnere i raggi.

L'altro progetto messo a punto in questi giorni di lockdown è un ventilatore meccanico da circa 2 mila e 500 euro. Due ganasce automatiche e un pallone di Ambu - di quelli usati manualmente dai soccorritori del 118 nelle emergenze - per assistere più persone in carenza di ventilatori automatici, difficili da trovare sul mercato e il cui costo si aggira sui 60 mila euro.

"Gli ultimi ritocchi e sarà pronto anche questo progetto. Così - aggiunge Maldera - abbiamo cercato di fare il massimo per dare il nostro contributo fuori e dentro gli ospedali".

Mi piace [Piace a 129.260 persone.](#) [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

ARTICOLI CORRELATI



Coronavirus, Lopalco: "Bisogna essere cauti sulle messe: il rito andrebbe modificato per ridurre contagi"



Coronavirus, imprenditore barese arrestato per corruzione: mazzetta per appalto di sanificazione a Torino

DI CHIARA SPAGNOLO



Coronavirus, 3 indagati per i 17 anziani morti nella Rsa di Soleto: "Verificare se ospiti furono abbandonati"